

Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 05 del 19 maggio 2022

PENTECOSTE

Tempo sacro
dei cinquanta giorni

Servizio a pag. 6

www.diocesimazara.it
condividere@diocesimazara.it



Particolare della "Gloria" del Bernini nella Basilica di San Pietro (foto Mogavero)

GIORNATA COMUNICAZIONI SOCIALI.

“Ascoltare con l'orecchio del cuore”, dimensione dialogica del comunicare

di MONS. DOMENICO MOGAVERO


 www.diocesimazara.it

«**L**a comunicazione avviene quando, oltre al messaggio, passa anche un supplemento di anima» (Henri Bergson). Ho trovato particolarmente azzeccata questa frase del noto filosofo francese in prossimità della 56a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali e leggendo il messaggio che Papa Francesco ha voluto indirizzare agli operatori della comunicazione e a quanti hanno a cuore questo ambito così fondamentale della vita e delle relazioni. Il tema scelto dal Papa ("Ascoltare con l'orecchio del cuore") è molto felice e assai espressivo e mi sembra un antidoto molto efficace per combattere la banalizzazione della comunicazione e soprattutto le forme degenerate di essa, incentivate da un uso sconsiderato dei social. Non temo di esagerare se dico che il cuore è stato bandito dalla rete, che è sicuramente uno strumento dalle innumerevoli potenzialità, ma che è stato imbastardito da chi non ha alcun interesse a coltivare relazioni, intento com'è a distruggere chi gli capita sotto tiro. L'insulto e l'aggressione sono diventati i giocattoli con cui tanti abitano i social, pronti sempre a cavalcare l'onda lunga di una visibilità imbarbarita, che travolge chiunque tenta di contrastare il loro protagonismo sconsiderato. **A questo andazzo cerca di porre un freno la riflessione di Papa Francesco, evidenziando che comunicare non è un'attività estroversa che rovescia sull'altro le proprie elucubrazioni;** al contrario, è il frutto di un procedimento articolato che parte dall'ascolto delle persone e della realtà. Il comunicatore è un me-



diatore che ascolta, indaga, verifica, confronta e offre quanto ha conosciuto come servizio a quanti vorranno avvalersi della sua fatica. Il comunicatore non è, perciò, un dittatore che pretende di impadronirsi e di disporre della verità, ma un servitore che la custodisce e la offre a chi ha desiderio di gustarla. Scrive il Papa che: il verbo ascoltare" è «decisivo nella grammatica della comunicazione e condizione di un autentico dialogo»; «L'ascoltare è dunque il primo indispensabile ingrediente del dialogo e della buona comunicazione. Non si comunica se non si è prima ascoltato e non si fa buon giornalismo senza la capacità di ascoltare». **Il dialogo è, dunque, lo snodo decisivo della problematica della comunicazione nelle sue diverse articolazioni e il comunicatore vero è un mediatore che fa incontrare nel**

suo mondo interiore (nel suo cuore, secondo Papa Francesco) la realtà che ha conosciuto per arricchirla con i suoi valori e la sua sensibilità e rilanciarla verso coloro che attendono un messaggio liberatorio, carico di speranza. **In quest'ottica si comprende la ragione che ha fatto scegliere la solennità dell'Ascensione per celebrare una Giornata così significativa e impegnativa.** Come Gesù fu elevato glorioso in cielo per sedersi accanto al Padre, così gli operatori della comunicazione devono sentirsi investiti dalla missione di elevare i destinatari dei loro messaggi, facendoli crescere in umanità e nel servizio amorevole ai fratelli. È questa l'ecologia di un comunicare che deve tendere a dar vita a una società e a una Chiesa sinfonica, capace di comporre armonicamente le diversità, senza omologarle.

INSULTO E AGGRESSIONE SONO DIVENTATI I GIOCATTOLI CON CUI TANTI ABITANO I SOCIAL

BENE COMUNE.

Lo sfregio un attentato alla bellezza

di DON VITO IMPELLIZZERI

 www.diocesimazara.it

Il fatto squallido dell'atto vandalico verso il monumento dedicato al Vescovo Pascasino a Marsala, oltre a suscitare corrette reazioni di indignazione e giuste iniziative per riflettere, capire, pregare, mi spinge a una riflessione socio-culturale. Innanzitutto proprio la mia scelta dell'aggettivo squallido per definire questo atto vandalico. Squallido è il voler ferire la bellezza. Non è semplicemente brutto, il contrario di bello. Qui si verifica qualcosa di triste: con questo gesto si vuole ferire, sporcare, impedire alla bellezza di porsi attraverso la sua gratuità e il suo linguaggio come ciò che dona a tutti la percezione profonda della vita, il suo soffio di stupore, la capacità di suscitare l'esperienza della meraviglia. La percezione della bellezza, esperienza profonda e

questo, la possibilità data a tutti di fare esperienza di essa. Così come sono proprietà comune i paesaggi, le albe e i tramonti, gli orizzonti, il mare e la montagna. La bellezza non può diventare né privilegio di alcuni, né essere deturpata da altri. **Quando questo accade, ancora una volta sono i più poveri, donne e uomini che desiderano la bellezza come incontro ed esperienza lungo la via, a esserne derubati e privati.** L'indignazione davanti allo squallore che ha fe-

rito la bellezza è la reazione dell'umano che rivendica il suo compito di esserne custode. Custodi della bellezza, compito dell'umano, via dell'ecologia integrale.



Danneggiata la statua del Vescovo Pascasino a Marsala-Bambina

interiore del sentire umano, permette a ciascuno di incontrare l'armonia e di connettersi a essa attraverso quella risposta dell'umano che è la sintonia. **La bellezza è per tutti dono di armonia e fonte di sintonia. Essa proprio perché è per tutti, è anche di tutti.** Non tutti possono permettersi case lussuose, quadri antichi, opere d'arte come proprietà; invece i musei, i monumenti, le cattedrali, le piazze sono, proprio per

L'INIZIATIVA.

In Seminario la rassegna diocesana di musica sacra

Il chiostro del Seminario vescovile di Mazara del Vallo ospiterà la prima rassegna diocesana di musica sacra, sotto la direzione artistica del maestro Eugenia Sciacca e con la collaborazione del Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano don Nicola Altaserse e del responsabile del Seminario, don Davide Chirco. Il primo appuntamento sarà domenica 29 maggio, ore 18,30, con l'associazione coro lirico-sinfonico "Capitolium", diretto dal mae-

stro Fabio Modica. Il 31 luglio, ore 21, il maestro Leonardo Nicotra condurrà il pubblico in un viaggio all'ordine tra preludi, fughe e corali. Infine, il 4 settembre, ore 18,30, verrà eseguita una delle pagine più sublimi di tutta la storia della musica sacra: lo "Stabat Mater" di G. B. Pergolesi con l'ensemble "Armonia", il soprano Eugenia Sciacca, il contralto Gianna Biagioni e il primo violino Rosanna Angileri. La direzione artistica è del maestro Leonardo Nicotra.

GLI UOMINI CUSTODI DELLA BELLEZZA, VIA DELL'ECOLOGIA INTEGRALE

IL MISTERO DI MARIA.

Madre di Dio e Madre della Chiesa

di DON DANIELE DONATO



www.diocesimazara.it

L'affetto filiale dei discepoli del Risorto, i testi liturgici, la letteratura, i documenti conciliari e sinodali a partire dai primi secoli dell'era cristiana si rivolgono a Maria di Nazareth con il titolo di *Theotòkos*. Infatti, il *sensus fidelium* intuì fin da subito l'importanza e il ruolo che ebbe la Madre di Gesù in relazione a Dio e alla storia della salvezza. Il titolo di "Madre di Dio" esprime una verità di fede e dogmatica fondamentale: Maria è vera Madre perché ha generato il Figlio di Dio, la seconda persona della Trinità, la Persona del Verbo, il quale in lei ha assunto la natura umana, generata in modo del tutto particolare e verginalmente da lei, per opera dello Spirito Santo. Tale fu la definizione del Concilio di Efeso (431) contro Nestorio, riaffermata da Pio XI nell'enciclica *Lux Veritatis* (1931) e nuovamente proclamata alla Chiesa in questi termini: «Proclamiamo la divina maternità della Vergine Maria, "non già, come affermava san Cirillo, che la natura del Verbo o la sua divinità abbia tratto il principio della sua origine dalla Vergine santissima, ma nel senso che da lei trasse quel sacro corpo, informato dall'anima razionale, al quale si unì ipostaticamente il Verbo di Dio e, per questo, si dice che è nato secondo la carne". In verità, se il Figlio della beata Vergine Maria è Dio, è evidente che colei che lo ha generato deve essere chiamata con pieno diritto Madre di Dio. Se la persona di Gesù Cristo è una sola e divina, non vi è dubbio che dobbiamo chiamare Maria non soltanto Madre di Cristo uomo, ma Deipara o *Theotòkos*, cioè

Madre di Dio» (*Lux Veritatis*, n. 11). Tracciando il profilo di Maria, il tratto a cui è necessario dare il massimo risalto è quello della sua divina maternità. Infatti, affermava Giovanni Damasceno nel *De fide orthodoxa* «il solo nome della Madre di Dio contiene tutto il mistero dell'economia dell'incarnazione». Riconoscendo Maria come "vera nostra sorella", ella si distingue dalle altre donne a motivo della sua singolarissima maternità, e per il frutto e per il modo. **Infatti, il frutto è il Figlio di Dio, il modo è la verginità del concepimento. Frutto e modo sono congeniali a questa singolarissima e unica maternità.** Per essere Figlio di Maria, l'uomo-Dio doveva essere concepito per opera dello Spirito Santo e non di un uomo. Perciò la Verginità di Maria non è un aspetto secondario, accidentale, ma è l'elemento essenziale e specifico di questa divina maternità. Il professare *natus ex Maria Virgine* non vuole esaltare la virtù di Maria in quanto tale, piuttosto, la radicale singolarità del Fi-

Una maternità unica che ha dato un corpo al Figlio di Dio

glio. Maria ha svolto la sua funzione materna in modo eccelso lungo il corso della vita del Figlio suo Gesù, dal mistero dell'incarnazione al mistero della redenzione, offrendo il suo continuo "sì" alla volontà di Dio. La sua vocazione materna non si esaurisce e continua in cielo, assumendo la forma di maternità spirituale di tutti i cre-

denti. La missione, affidatagli come testamento dal Redentore dall'altare del sacrificio, fa di Maria una "Madre nell'ordine della grazia" che continua nella Chiesa e mediante la Chiesa, simboleggiata e rappresentata dal discepolo amato. **In tal modo colei che, come "la piena di grazia", è stata introdotta nel mistero di Cristo per essere sua Madre, cioè la Santa Genitrice di Dio,** per il tramite della Chiesa permane in quel mistero come la "donna" indicata dal libro della Genesi (3,15) all'inizio e dall'Apocalisse (12,1) al termine della storia della salvezza. Come afferma il compianto mariologo Stefano De Fiores: «Maria risulta così *tota mater* e *semper mater*, in quanto la maternità biologico-pneumatica nei riguardi di Gesù si prolunga nella maternità spirituale verso i discepoli di Gesù, mostrando l'unità e l'armonia del piano di Dio».



VERGINE HA CONCEPITO PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO



CASTELVETRANO.

La Madonna di Fatima affidata ai bambini

a cura della redazione

 www.diocesimazara.it

Sul solco del cammino pastorale tracciato dal compianto parroco don Baldassare Meli, anche in questo mese di maggio dedicato alla Madonna, il simulacro di Maria Ss. di Fatima è tornato tra i palazzi del quartiere Belvedere a Castelvetro. Un pellegrinaggio promosso nei diversi lotti dei palazzi di edilizia popolare del quartiere Belvedere di Castelvetro da don Elkin Baron

Cuadrado che guida la comunità parrocchiale di Santa Lucia. Tra i giochi dei bimbi e il chiasso dei motori don Elkin predica la parola del Vangelo e porta in processione il simulacro della Madonna tra i residenti. «Grazie a chi ci ha aiutato a pulire la piazzetta, grazie alle donne e gli uomini che hanno partecipato anche dai balconi, grazie ai bimbi presenti», sono state le parole degli operatori pastorali

della parrocchia. Il simulacro della Madonna, per volontà dello stesso parroco e degli operatori, viene lasciato in custodia proprio ai bimbi del condominio. Un bel gesto di speranza e di gioia in un quartiere difficile come quello del Belvedere a Castelvetro. Il pellegrinaggio mariano durerà per l'intero mese; poi il simulacro di Maria Ss. di Fatima tornerà in parrocchia.

IL PELLEGRINAGGIO DEL SIMULACRO MARIANO TRA I PALAZZI DI EDILIZIA POPOLARE



PUBBLICITÀ

PENTECOSTE.

Una settimana di settimane

di DON SALVATORE RUBINO*



www.diocesimazara.it

«**D**io onnipotente ed eterno, che hai racchiuso la celebrazione della Pasqua nel tempo sacro dei cinquanta giorni, rinnova il prodigio della Pentecoste: fa' che i popoli dispersi si raccolgono insieme e le diverse lingue si uniscano a proclamare la gloria del tuo nome» (Orazione Colletta della Solennità di Pentecoste). Il calcolo simbolico del tempo per gli antichi è sempre stato importante: la celebrazione della Pasqua è racchiusa nel "tempo sacro" di cinquanta giorni. La Chiesa prolunga la Domenica di Risurrezione per una settimana di settimane. Quello che noi chiamiamo tempo di Pasqua San Basilio lo chiamava «le sette settimane della santa Pentecoste»; il «gioioso spazio», secondo Tertulliano. Il tempo della Pasqua è caratterizzato dalla luce, dalla gioia. **L'orazione definisce questi cinquanta giorni "tempo sacro", tempo, cioè, inondato dalla presenza di Dio.** Non possiamo mai cogliere in pienezza, con la nostra intelligenza, i misteri di Dio ma possiamo arrivare alla soglia della tenda della sua presenza e intravedere, gustare, sentire il profumo della sua presenza attraverso i racconti (storia della salvezza) e l'esperienza liturgica. Il libro dell'esodo (Es 19,3-20) ci racconta del popolo d'Israele radunato ai piedi del monte Sinai che riceve da Dio il «dono della Torah». La presenza di Dio si manifesta il terzo giorno di preghiera sul far del mattino, con tuoni, lampi, una nube densa

e un suono fortissimo di tromba. Tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. **Il parallelo con il racconto lucano del giorno di Pentecoste è immediato:** «Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro» (At 2, 1-3). I Padri evidenzieranno il parallelismo tra la legge del primo testamento e lo Spirito del nuovo testamento. La primitiva celebrazione cristiana prevedeva fondamentalmente due segni che dovevano rimandare alla gioia pasquale: l'assenza di qualsiasi forma penitenziale (era infatti proibito il digiuno) e la preghiera in piedi. **Alcuni giorni della "cinquantina pasquale" assumono delle caratteristiche peculiari. La prima settimana pasquale:** Egeria (383 d.C.) ci racconta che a Gerusalemme in quei giorni il Vescovo (Cirillo o Giovanni di Gerusalemme) teneva le catechesi mistagogiche ai neofiti. «Quando vengono i giorni di Pasqua, durante gli otto giorni, cioè da Pasqua fino all'ottava... il Vescovo sta in piedi, appoggiato all'interno dei cancelli che vi sono alla grotta dell'*Anastasis*, e spiega tutto ciò che si fa al battesimo. A quell'ora nessun catecumeno ha accesso all'*Anastasis*; solo i neofiti e i fedeli che vogliono sentir parlare dei misteri entrano nell'*Anastasis*. Si chiudono



dono le porte perché nessun catecumeno si avvicini...» (*Diario di viaggio*, pp. 139-140). Anche a Roma i neofiti sono "protagonisti" in questa prima settimana. Il sabato, più tardi si tenderà a farlo di domenica, depongono le loro vesti bianche che hanno indossato a partire dalla Veglia pasquale. Da questo rito deriverà il nome di questa domenica *in albis*. I cristiani rinnoveranno le loro promesse battesimali. Le preghiere liturgiche, dette eucologie, sono fortemente caratterizzate dal senso battesimale. **Il cinquantesimo giorno: lo Spirito Santo dona a questo giorno la pienezza della Pasqua.** San Giovanni Crisostomo chiamerà questo giorno "Metropoli delle feste". Nei secoli la festa di Pentecoste si configurerà come un riflesso della Pasqua, introducendo la celebrazione di battesimi e una vigilia di preghiere: sarà la festa dello Spirito Santo, è il giorno della Sua discesa sugli Apostoli e Maria; ma si romperà quell'unità granitica con la Pasqua. Nel secolo VII si aggiungerà un'ottava alla festa di Pentecoste per celebrare i sette doni dello Spirito Santo. Successivamente, per visualizzare la discesa dello Spirito Santo, in vari luoghi invalse l'uso di far cadere o lanciare i petali di rose (*Pascha roseum*) durante il Gloria.

* Direttore Ufficio liturgico
Diocesi di Oria (Br)

IL TEMPO DELLA PASQUA È CARATTERIZZATO DALLA LUCE E DALLA GIOIA

L'IMPEGNO

IL SERVIZIO TUTELA MINORI.

Favorire l'emersione degli abusi,
così il percorso di responsabilità della Chiesa

di DON GIANLUCA MARCHETTI*

La custodia e la tutela dei più piccoli e delle persone vulnerabili è un percorso lungo e faticoso che richiede il coraggio di essere intrapreso e poi perseguito con costanza e senza scorciatoie. Un primo passo da fare è acquisire consapevolezza di come la tragica realtà degli abusi sui minori sia trasversalmente diffusa, coinvolgendo in modo significativo le famiglie o l'ambito parentale in misura di gran lunga superiore ai due terzi dei casi. Come poi dimenticare che il turpe mercato della pedopornografia non solo non accenna a diminuire, ma è in costante crescita? Quella degli abusi è infatti un'emergenza sociale grave e globale che certamente esige un intervento repressivo importante, ma ancor di più una presa di coscienza personale e collettiva, un vero e proprio cambio di mentalità. Prevenire situazioni di abuso non può ridursi alla semplice reazione di protezione dei minori che subiscono o che potrebbero subire violenza (*child protection*), ma necessita di uno sforzo complessivo che dalla reazione passi alla pro-azione per garantire ai più piccoli ambienti e relazioni sicure ed efficaci per crescere al meglio (*safe guarding*). In tutto questo la Chiesa non è ferma alle postazioni di partenza, ma

è da sempre in prima linea, occupandosi e prendendosi cura dei più deboli e fragili con grande e indiscussa generosità di persone e istituzioni, perché la cura, la custodia e la protezione dei piccoli sono parte integrante della sua natura. **Vero è purtroppo che la piaga degli abusi sui minori e le persone vulnerabili colpisce pure la Chiesa, non solo perché costituita di famiglie, ma anche perché in questi crimini sono stati coinvolti alcuni che nella Chiesa hanno ruoli di responsabilità e guida.** Dunque, se crimini gravissimi come gli abusi sessuali sui minori vanno perseguiti con la massima severità ovunque essi accadano, ancor più se in ambito ecclesiale. Tuttavia la loro punizione, per quanto assolutamente necessaria e doverosa, non può ritenersi sufficiente: non è certo possibile cancellare quanto avvenuto, ma ci si può legittimamente domandare cosa fare perché non capitino di nuovo e non capitino ad altri. In altre parole ci si può chiedere se dall'orrore dell'abuso e magari dagli errori di una gestione indifferente, negligente se non complice, possano venire indicazioni non solo di reazione al delitto, ma di prevenzione e pro-azione. È questo l'indirizzo assunto dalla Chiesa che è in Italia con le *Linee*

guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, approvate dall'Assemblea Generale dei Vescovi del 20-23 maggio 2019: partendo dall'ascolto delle vittime, prendere coscienza del dramma degli abusi e del loro effetto devastante sulle persone e sulla comunità per quella conversione personale e comunitaria che sollecita, motiva e supporta la costruzione di ambienti sicuri per i più piccoli. Solo su queste solide basi si possono prevenire comportamenti delittuosi. **Se di grande importanza è dunque favorire l'emersione di questi delitti, anche se accaduti in passato, perseguendoli quindi senza tentennamenti,** non di minore priorità è far maturare la consapevolezza e corresponsabilità comunitaria vincendo così le logiche della delega e dell'indifferenza. Si tratta, dunque, di informare e formare la comunità in tutte le sue espressioni, specialmente coloro che operano, a qualsiasi titolo, in rapporto con i minori e le persone vulnerabili, consolidando in questo modo una cultura della cura, della tutela e della protezione dei più piccoli.

* membro Consiglio nazionale
Servizio nazionale tutela minori - CEI

È una famiglia.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

**15 Maggio 2022 Giornata Nazionale
di sensibilizzazione alla firma per l'8xmille.**

Grazie alla tua firma realizziamo
oltre 8.000 progetti l'anno.

8xmille.it

Tiziano e Aldo
Dormitorio
Bergamo



PUBBLICITÀ

n. 05 - 19 maggio 2022

Condividere

7

LA STORIA.

I Francescani in Diocesi presenza viva e di fede

di DON PIETRO PISCIOTTA



www.diocesimazara.it

Il francescanesimo nella Chiesa di Mazara del Vallo affonda le sue radici quando ancora era in vita Francesco d'Assisi. La Sicilia fu scelta dai discepoli del Santo per la sua posizione strategica: isola posta al centro del Mediterraneo, il mare sul quale convergono le tre religioni monoteistiche che fanno riferimento ad Abramo. Le due città Messina e Mazara del Vallo, già unite nell'era romana dalla via Valeria, via consolare sorta nel 210 a. C. che univa Messina con Lilibeo, furono le sedi preferite come punti o fari di irradiazione per la rinascita della fede nell'Isola, già provata da due secoli di dominazione araba iniziata proprio a Mazara nel 827. Istituita la diocesi di Mazara nel 1093 dal Gran Conte Ruggero e restituita ufficialmente alla religione cristiana, i francescani, guidati dal beato Angelo da Rieti, uno dei primi compagni di Francesco d'Assisi, vi si insediarono, occupando la parte occidentale della città, dove più viva era ancora la presenza musulmana ed ebraica, per meglio incidere nel tessuto connettivo della città, già sede dell'emirato. La chiesa di san Biagio, fatta costruire dal Gran Conte Ruggero, nel 1216 dal Vescovo fu ceduta al nucleo dei figli del Santo di Assisi che vi costruirono accanto, all'angolo boreale della città e contiguo alle sue mura, un cenobio dell'Ordine, dapprima piccolo e umile, poi ingrandito e reso maestoso per fabbriche e decorazioni. Sconfitto Manfredi il 26

febbraio 1266 e passata la Sicilia sotto il dominio angioino, si ebbero i tristi effetti del fiscalismo angioino e del malcontento sociale sino alla rivolta dei Vespri Siciliani, che si conclusero con la pace di Caltabellotta (1302), mentre la Chiesa, grazie all'attività degli Ordini mendicanti (francescani e domenicani) attivava iniziative per il riscatto socio-religioso del Paese e la rinascita della fede cristiana. Effettiva-

Nel periodo di pieno splendore erano 45 i conventi francescani

mente nella storia del francescanesimo, come fanno fede gli storici Wadding, Cagliola, Rocco Pirri, Mazara costituì un faro di luce mirabile e un punto di richiamo per le famiglie cristiane dell'Isola. **In questa Diocesi di Mazara del Vallo, che abbracciava prima degli smembramenti decisi dalla Sede Apostolica ben venti comuni**

dell'attuale provincia di Trapani e nove città della confinante provincia di Palermo, furono fondati ben quarantacinque conventi francescani: 15 di Frati Minori Conventuali; 5 di Frati Minori Osservanti; 3 di Frati Minori Riformati; 16 di Frati Minori Cappuccini e 8 del Terz'Ordine regolare; mentre monasteri di Clarisse esistettero a Mazara del Vallo, Salemi e Alcamo. Grazie al Francescanesimo si diffuse in modo preponderante il culto mariano sotto vari titoli: Immacolata Concezione, Madonna degli Angeli, Santa Maria di Gesù e Madonna Addolorata.



I FRATI, GUIDATI DAL BEATO ANGELO DA RIETI, SI INSEDIARONO NELLA PARTE OCCIDENTALE DELLA CITTÀ

1992-2022

«Io, nato nell'anno delle stragi»

di MAX FIRRERI



www.diocesimazara.it



Filippo Ingrassio le stragi del '92 non le ha vissute. Quando la mafia uccise il giudice Giovanni Falcone, la moglie e 3 agenti di scorta, lui era nel grembo di sua madre. E nemmeno 57 giorni dopo, quando in via D'Amelio saltò in aria il giudice Paolo Borsellino e 5 agenti di scorta, lui era nato. Il lieto evento avvenne il 10 agosto di quell'anno, quando ancora i riflettori su quelle due stragi non si erano spenti. «La prima volta che sentii parlare dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, così come della mafia, fu alle scuole elementari», racconta Filippo Ingrassio, originario di Castelvetro, oggi infermiere presso l'ospedale di Monza. **Quest'anno ricorre il trentennale delle stragi e la Sicilia tornerà a commemorare le vittime.** Da più parti l'interrogativo che ci si pone è questo: cosa è cambiato 30 anni dopo? Filippo Ingrassio degli anni del dopo stragi ricorda i momenti spensierati della fanciullezza. Gli anni della scuola dell'obbligo e del Liceo Classico a Castelvetro sono stati poi quelli che gli hanno fatto acquisire la consapevolezza di cosa fosse la mafia.

«Nonostante tra i miei coetanei sentivo dire "la mafia è cattiva ma non cattivissima", io crescendo ho cercato di argomentare contro chi mi parlava degli aspetti seducente della mafia. Basti pensare che la criminalità mafiosa nasce e cresce per reprimere la libertà». **C'è uno spartiacque deciso tra ciò che è giusto e ciò che è ingiusto. E Filippo Ingrassio lo sa. Le stragi del '92 le ha conosciute attraverso la storia delle testimonianze, dei libri, dei film, dei documentari.** Innumerevoli per raccontare quello che è successo nel '92 ma anche tutto ciò che è venuto dopo. Negli anni in cui questo giovane siciliano, originario della città dove è nato il superlatitante Matteo Messina Denaro, è cresciuto: «Penso che la mafia limita il pensiero – racconta Filippo Ingrassio – e oggi si vive spesso ancora con il timore che qualcosa non si può fare o non si può dire. La mafia spesso è una questione culturale che frena i tantissimi giovani che hanno voglia di fare, di crescere professionalmente e che, invece, si ritrovano a emigrare». Lo sa bene Fi-

lippo Ingrassio che, dopo gli studi al Liceo di Castelvetro e la laurea triennale a Palermo, ha scelto di andarci: dapprima nel 2017 a Piacenza e dal 2018 a Monza. «Io sono figlio di quello stato di cose che si vive spesso in Sicilia, dove nulla si fa e niente si lascia fare», racconta. **Dalle stragi sono passati 30 anni, gli stessi anni che compirà il 10 agosto Filippo:** «Sembrano tanti se visti con gli occhi di un ragazzo improvvisamente diventato grande, ma se vissuti col ricordo di ciò che è stato sembrano fin troppo pochi – dice ancora il giovane infermiere – la consapevolezza, lo sconforto, la speranza, la ribellione, il coraggio, tutto deve continuare a vivere in funzione di un impegno con sé stessi e con la propria terra. Un impegno affinché si abbia sempre la lucidità di saper fare, senza dubbio alcuno, una precisa scelta di campo», conclude Filippo Ingrassio.

IL GIOVANE DI CASTELVETRO È NATO IL 10 AGOSTO 1992, SETTIMANE DOPO LE STRAGI

NOMINE. Ecco i nuovi Vescovi di Nicosia e Monreale

Monsignor Giuseppe Schillaci e monsignor Gualtiero Isacchi sono i due nuovi Pastori che Papa Francesco ha nominato per le Diocesi di Nicosia e Monreale. Monsignor Schillaci, al momento della nomina, era Vescovo di Lamezia Terme. Succede a monsignor Salvatore Muratore che dal 22 gennaio 2009 a oggi è stato il XIV Vescovo di Nicosia. Nato nel 1958 ad Adrano, dopo la maturità tecnica e gli studi universitari di filosofia all'Università statale di Catania, ha iniziato il percorso formativo nel Pontificio Seminario Francese a Roma, che lo ha portato all'ordina-

zione sacerdotale, ricevuta nel 1987. Vice-parroco e parroco nelle parrocchie di Adrano, ha esercitato il ministero nel Seminario Arcivescovile, nel quale per undici anni fu Rettore. Per l'Arcidiocesi di Monreale Papa Francesco ha nominato monsignor Gualtiero Isacchi del clero della Diocesi suburbicaria di Albano, finora Vicario episcopale per il coordinamento della pastorale ed economico diocesano. Monsignor Isacchi, che compirà 52 anni a settembre, è originario di Lecco e a Monreale subentra a monsignor Michele Pennisi che ha lasciato la Diocesi per raggiunti limiti d'età.



UCRAINA. A Trapani volo umanitario con bambini

All'aeroporto "Vincenzo Florio" di Trapani-Birgi, nei giorni scorsi, è atterrato il volo speciale ITA AZ 8957 proveniente da Cracovia con a bordo 63 bambini ucraini, evacuati da orfanotrofi di Mariupol e Kramators'k, nell'Oblast di Doneck, accompagnati da 21 adulti, compresi i tutori dei ragazzi, e alcuni educatori con i figli. È la prima volta che un volo umanitario con tanti bambini tutti in una volta sono arrivati in Italia da quando è scoppiata la guerra. Ad accoglierli nell'aerostazione, tra gli altri, ieri c'erano il Prefetto di Trapani Filippina Cocuzza, il presidente dell'Airgest Salvatore Ombra, il Vescovo di Trapani monsignor Pietro Maria Fragnelli. Degli 84 profughi ucraini, tra cui 63 orfani, arrivati all'aeroporto di Trapani, 27, tra bambini e adulti, sono stati ospitati in due strutture della provincia. Quattordici (12 bambini e 2

adulti) sono stati accolti presso l'Istituto Incoronata delle Suore di Maria Ss. Incoronata a Erice; altri tredici (11 bambini e 2 adulti), inizialmente ospitati presso la canonica della parrocchia Anime Sante di Alcamo, successivamente sono stati trasferiti a Erice. Gli altri hanno raggiunto strutture a Modica e Catania. Il Vescovo di Trapani, monsignor Pietro Maria Fragnelli, ha ribadito di sentirsi «papà e mamma nello stesso tempo e sono felice che tanti uomini e donne del nostro territorio si sono dichiarati disponibili a questa genitorialità eccezionale, fatta di grande cuore, civiltà e fede». «Sono sicuro che questi fratelli ucraini arrivati si faranno voler bene ma si faranno valore aggiunto al nostro cammino cittadino nel territorio. Sono persone che scuoteranno certe durezze del cuore che inevitabilmente si creano».

IN BREVE

AIART. Dora Polizzi riconfermata in Aiart

L'insegnante Dora Polizzi di Mazara del Vallo è stata riconfermata nella Segreteria del Comitato di Presidenza dell'Aiart (Associazione Cittadini Mediali). L'elezione è avvenuta a Roma. Alla presidenza è stato riconfermato l'uscente Giovanni Baggio. Il nuovo Comitato risulta così composto: Giovanni Baggio, Lorenzo Lattanzi (vice), Sandra Costa (vice), Stefania Grassini, Dora Polizzi, Rita D'Addona, Riccardo Colangelo, Luca Borgomeo e Loredana Albano. La Polizzi in Diocesi è vice Presidente della Fondazione "San Vito Onlus", braccio operativo della Caritas diocesana.

MAZARA DEL VALLO. Aperta casa per donne in difficoltà

Ènata a Mazara del Vallo la casa fraterna "Santa Teresa di Calcutta e Beata Vincenza Maria Poloni", prima struttura in città per accogliere donne in difficoltà e con figli minori. L'immobile si trova all'angolo tra la via San Giovanni e la via San Vito, nel centro di Mazara del Vallo. All'interno sono 13 i posti letto disponibili: a pian terreno ci sono due ampi saloni, un bagno e una cucina. Al primo piano, invece, le stanze da letto, altri due bagni e il vano lavanderia. «Questa casa è il frutto bello dell'impegno di tutti – ha detto il Vescovo – di chi vi ha lavorato per poterla aprire ma anche di chi sceglie di destinare l'8x1000 alla Chiesa Cattolica».





SCOUT D'EUROPA. Festa di San Giorgio nella base donata

Quest'anno il gruppo Scout d'Europa "Mazara 2" si è ritrovato a festeggiare il patrono san Giorgio nella nascente base scout in contrada Antalbo a Mazara del Vallo. La location è un antico baglio in disuso e diroccato, già ricovero per gli animali al pascolo, immerso in una prateria di alcuni ettari su una collina che si affaccia sulle anse del fiume Delia, che i proprietari (la famiglia Bonacasa), alcuni anni fa hanno donato agli scout d'Europa (FSE) e al Masci, per permettere alle generazioni future di scout e di ragazzi di potere avere un luogo, una casa nella natura, in cui ritrovarsi per le proprie attività all'aperto. Ora grazie all'impegno e al lavoro di volontari dei due gruppi il fabbricato e l'area intorno incominciano a prendere nuovamente forma e vita. Una sala comune col camino, un refettorio, un

dormitorio, cucine e bagni e una piccola cappella stanno pian piano riprendendo forma, mentre all'esterno i primi alberelli incominciano a crescere, una coorte e un piccolo teatro a gradoni adagiato su una cavea naturale aspettano i ragazzi per i loro momenti espressivi. Nei giorni scorsi ha fatto visita alla base il Vescovo monsignor Domenico Mogavero che ha trascorso alcune ore in compagnia degli scouts: coi Lupetti ha potuto riscoprire la bellezza degli aeroplanini di carta, con le Coccinelle ha incontrato i fraticelli eredi di San Francesco. Le Guide con i fuochi accesi e la carne a cuocere hanno risvegliato il ricordo di antichi profumi, mentre gli Esploratori, audacemente con le carucole, hanno attraversato il fiume da una sponda all'altra, aiutati dai Rovers in servizio. Le Scolte, invece, hanno intonato un canto.

MAZARA DELVALLO. Presentato il CIS "Unitatis Redintegratio"



È stato ufficialmente presentato a Mazara del Vallo il Centro interconfessionale di Studi "Unitatis Redintegratio", nato nel 2020 in risposta all'invito di Papa Francesco a incentivare l'ecumenismo spirituale e relazionale, con l'obiettivo di offrire a tutti i cristiani, cattolici e non cattolici, opportunità di ascolto, reciproca frequentazione e dialogo su argomenti comuni, al di fuori da ogni disputa di carattere dottrinale. Ne fanno parte non solo fedeli cattolici di ogni stato di vita (che costituiscono sempre la maggioranza degli associati) formati alle nuove pedagogie del dialogo ecumenico, ma è aperto funzionalmente anche a cristiani di diverse appartenenze ecclesiali che intendono cooperare in modo positivo e con lo spirito di servizio proprio della vocazione cristiana per esaudire la preghiera di Cristo perché i credenti in lui «siano una cosa sola affinché il mondo creda». I suoi membri provengono in gran parte dal Movimento Pentecostale, che abbraccia sia i cattolici che i protestanti, fino agli ortodossi di varie Chiese autocefale ed esarcate. Il Centro, pur essendo soggetto autonomo, si riconosce particolarmente unito, per carisma e scopi, con la Fraternità Cattolica Betlemme di Efrata per il fatto di essere stato creato in risposta ad analoghe esigenze spirituali e soprattutto per il fatto di condividere con quest'ultima l'impegno per il dialogo e l'unità tra i cristiani. In quanto ha ottenuto la *recognitio* con Decreto del Vescovo di Mazara del Vallo del 21 aprile 2020, il CIS opera poi alla stregua di un'associazione interconfessionale costituita secondo la normativa canonica. A presiedere il Centro, in rappresentanza dei cattolici, è stato chiamato Antonio Ingoglia mentre ne sarà vice direttore, quale rappresentante dei non cattolici, la pastora toscana Elena Posarelli del ministero nazionale "Case di Pace".

Condividere, anno XX, n. 05
del 19 maggio 2022

Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile
Max Firri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
don Daniele Donato, don Vito Impellizzeri, don Gianluca Marchetti, don Pietro Pisciotta, don Salvatore Rubino, Calogero Pumilia.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 19 maggio 2022. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:



2 GIUGNO 2022.

Un cammino di libertà lungo 76 anni

di CALOGERO PUMILIA*

 www.diocesimazara.it

Gli italiani, nel giugno del 1946, a maggioranza scelsero la Repubblica, dando una svolta all'assetto che aveva guidato il Paese dall'Unità nazionale. Il risultato fu nettamente differente tra le regioni del Nord e quelle del Sud. Al Nord, dove, dal 1943 alla fine della guerra, vi era stata una forte partecipazione alla lotta partigiana e dove era considerevole l'adesione ai partiti della sinistra, vinse la Repubblica, mentre al Sud, "liberato" dalla presenza nazifascista dagli anglo-americani, per una tradizione moderata se non proprio conservatrice, propria di una classe dirigente piccolo borghese e agraria e per la paura che il cosiddetto "Vento del Nord", arrivasse, la Monarchia ottenne i maggiori consensi. Li ottenne anche in Sicilia, a eccezione della provincia di Trapani, dove risultò avanti la scelta repubblicana e a Mazara del Vallo, dove ottenne addirittura quasi il doppio dei voti. Casa Savoia, che pure aveva avuto il merito di essere stata il punto di riferimento dei moti risorgimentali, pagava il conto della complicità con il regime fascista. **Il Re, che nel 1922 si era rifiutato di firmare il decreto per lo stato di assedio, con l'obiettivo di fermare la marcia su Roma, aveva assistito inerme allo svuotamento dello Statuto albertino, alla progressiva cancellazione di tutte le libertà dallo stesso previste e alla messa fuori legge dei partiti.** Il Re aveva inoltre firmato, di fatto condannandole, le famigerate leggi razziali che allineavano il Paese alla follia della Germania nazista; aveva ceduto a Mussolini il comando delle forze armate e

con lui aveva scelto di far precipitare il Paese nella tragica esperienza della seconda guerra mondiale. **Contemporaneamente al voto referendario del 2 giugno 1946, furono eletti i componenti dell'Assemblea Costituente per scrivere la legge fondamentale dello Stato,** che da allora lo regge, garantendo le più ampie libertà civili e la convivenza sociale nel Paese. Partiti molto diversi tra loro, con diverse e contrastanti ideologie, che avevano peraltro già trovato una concorde posizione nel corso della Resistenza, misero da parte i contrasti

La Carta costituzionale scritta per garantire la convivenza sociale

e gli scontri che già caratterizzavano, come è normale, il confronto democratico, dando vita a una Carta che, nella sua prima parte, a distanza di tanti anni, mantiene validità e attualità. Fu quello un segnale di grande maturità, di senso di responsabilità che chiudeva le ferite terribili della guerra, avviava la ricostruzione e garantiva una democrazia compiuta. **Le forze politiche che ne garantirono per decenni la permanenza e la vitalità erano su posizioni nettamente contrapposte, si ispira-**



vano a ideologie molto diverse tra loro e tuttavia, nel corso della cosiddetta prima Repubblica, mantennero il rispetto reciproco e il riconoscimento della legittimità del ruolo di governo e di opposizione. In un mondo nettamente diviso in due, quando il Partito comunista italiano era parte integrante del sistema che si riconosceva nel cosiddetto "socialismo reale" dell'Unione Sovietica e di altri Paesi dell'Europa orientale, si evitarono sempre scelte e posizioni che avrebbero potuto mettere in discussione la concordia nazionale e la pacifica convivenza. Infine, da posizioni e ruoli diversi, i partiti che, dalla maggioranza e dall'opposizione, governarono l'Italia dopo il voto referendario e fino al 1994, pur con le luci e le ombre proprie di ogni storia, ebbero il merito di rimanere fedeli alla Carta costituzionale e allo spirito unitario che aveva informato la lotta antifascista e aveva scritto la Costituzione.

** già Senatore della Repubblica, oggi Presidente della Fondazione "Orestiad"*

LE FORZE POLITICHE, NEGLI ANNI, FURONO SU POSIZIONI NETTAMENTE CONTRAPPOSTE

I PROBLEMI DELLA MARINERIA.

Caro gasolio, 10 mln per aiutare i pescatori

a cura della redazione



www.diocesimazara.it

Il caro gasolio sta mettendo in seria difficoltà le marinerie siciliane che sono pronte a fermare le proprie imbarcazioni perchè non possono più sostenere i costi esosi del carburante. La nuova Finanziaria, approvata dall'Assemblea Regionale Siciliana, ha previsto di venire incontro ai pescatori, stanziando 10 milioni di euro e autorizzando l'Assessorato regionale all'agricoltura a concedere il contributo alle imprese di pesca iscritte nei compartimenti marittimi della

Regione Siciliana. Il contributo sarà erogato per sostenere il consumo di gasolio per l'attività di pesca per gli anni 2021 e 2022. «L'ennesima battaglia dell'Ugl in Sicilia a sostegno del settore della pesca ha trovato risposta con la norma approvata dall'Ars nel corso della discussione del disegno di legge regionale di stabilità 2022», ha detto Giuseppe Messina, Segretario regionale Ugl Sicilia. «Finalmente un segnale positivo da parte della Regione Siciliana – ha commentato

Roberto Giacalone, Segretario generale Uila Trapani – auspichiamo ora che l'Assessorato guidato dall'onorevole Tony Scilla ponga in essere in maniera veloce l'iter di pagamento che deve comprendere anche i lavoratori del mare che imbarcano con contratto alla parte. Il prezzo del gasolio è ormai insostenibile da parte di imprese e pescatori; occorrono pertanto altri interventi a livello nazionale e comunitario, che mettano fine al continuo aumento del costo di gestione dei motopesca».



LA VISITA.

In città una delegazione UE

Una delegazione ufficiale del Parlamento europeo, composta da deputati appartenenti alla Commissione per la pesca e da alcuni funzionari, sarà in visita a Mazara del Vallo dal 23 al 25 maggio. A promuovere la tre giorni è stato Pietro Bartolo, eurodeputato siciliano. «La delegazione di eurodeputati – spiega Bartolo – visiterà le strutture portuali e della capitaneria di porto, il mercato ittico, la Kasbah e il centro Ias-Cnr di Torretta Granitola». Parteciperanno alla missione sei deputati, tra cui il presidente e il primo vice-presidente della Commissione per la Pesca, il francese Pierre Karleskind e l'olandese Peter Van Dalen, oltre a Rosa D'Amato del Gruppo dei Verdi, Rosanna Conte e Annalisa Tardino del Gruppo ID, e Pietro Bartolo del Gruppo S&D.

**LO SPIRITO GIUSTO
PER OGNI CELEBRAZIONE.**

91025 MARSALA (TP) - VIA VINCENZO FLORIO, 17
+39 0923 731666 - +39 0923 981603 - INFO@CANTINELOMBARDO.IT - WWW.CANTINELOMBARDO.IT

f lombarda_marsala i cantine_lombardo

PUBBLICITÀ

#IORESTOFUORI.

Laboratori residenziali ed escursioni, un cammino esaltante lungo 6 mesi

a cura della redazione



www.fondazioneanvito.com



Con lo “Spring day” si è concluso presso la Fondazione “San Vito Onlus” di Mazara del Vallo il progetto “#Iorestofuori”, promosso dalla stessa Fondazione e finanziato dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La festa conclusiva è servita per fare il punto sugli interventi che, grazie ai laboratori attivati, sono stati realizzati sia all’interno del Villaggio della solidarietà (sede della Fondazione e della Caritas diocesana) che nella parte esterna, in una zona urbana della città. **Un percorso lungo sei mesi quello del progetto**

“#Iorestofuori”, che ha permesso ai 60 ragazzi (tra gli 11 e i 17 anni) che frequentano il Centro “Voci del Mediterraneo”, di costruire proposte aggregative volte a sviluppare il loro senso critico, la loro attenzione al bene comune e ai bisogni della comunità civile e la conoscenza del territorio e del relativo patrimonio culturale e artistico locale. Così si è sviluppato un sistema integrato di relazioni e di reti tra i ragazzi e i diversi attori attivi sul territorio, anche attraverso la piattaforma web sviluppata ad hoc per un percorso di progettazione partecipata. **Quattro laboratori**

hanno animato il percorso del progetto. A partire da quello di falegnameria e cartotecnica seguito dal tutor Gerry Bianco, quello di riciclo creativo (Tiziana Giacalone), quello di disegno, pittura e *street art* (Antonia Muscarnera) e quello di fotografia e *digital storytelling* (Salvino Martinciglio). Primo step è stato l’allestimento di un *hub space* creativo multifunzionale e di innovazione sociale. Uno spazio attrezzato e condiviso, messo a disposizione dei cittadini, con giochi a terra e altri ancora costruiti con materiale da riutilizzo dai ragazzi che hanno seguito il laboratorio di riciclo. Secondo e ultimo





I PROTOCOLLI

LA RETE SUL TERRITORIO. Relazione con altri enti

Creare relazioni e reti. C'era anche questo tra gli obiettivi del progetto “#lorestofuori”. Ecco perché la Fondazione, sin dall'avvio del progetto, ha attivato protocolli d'intesa e di collaborazione con enti e istituzioni del territorio ma anche col Comune. Il progetto ha avuto il pieno sostegno del Liceo artistico “Mons. Gaspare Morello”, dell'Istituto comprensivo “Luigi Pirandello” (con la “SatirOrchestra” dell'indirizzo musicale) ma anche con la locale sezione dell'Unitalsi e della Uildm. Collaborazioni che hanno consentito di mettere in campo una vera rete di relazioni con l'obiettivo della tutela del bene comune.

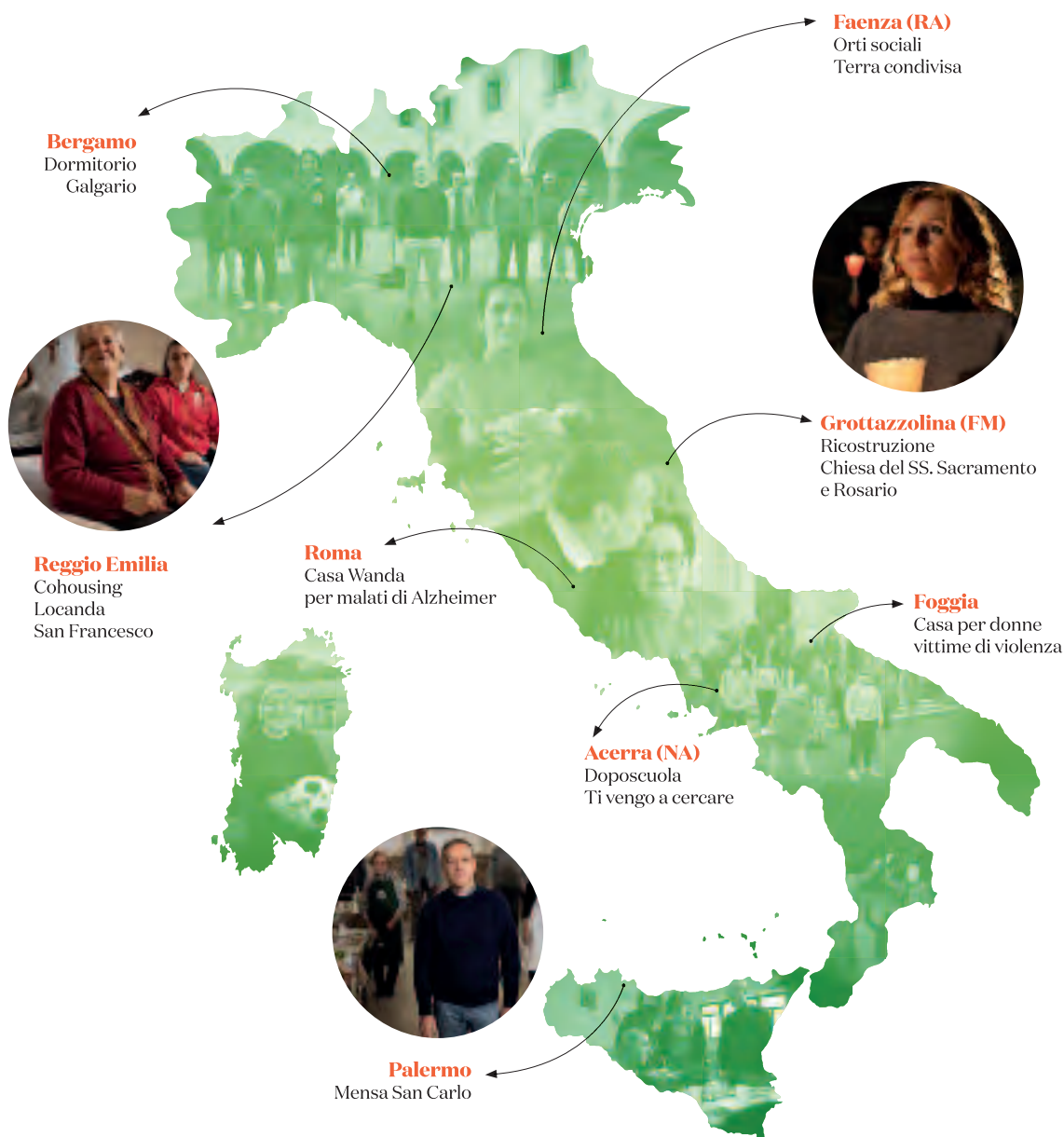
step è stato la rigenerazione urbana della zona esterna perimetrale del “Villaggio della solidarietà”, abbellita con piante e murales. **Nell'ambito del progetto i partecipanti, accompagnate dalle mamme, hanno, altresì, partecipato ad alcune escursioni in luoghi d'interesse artistico-culturale: il Farm Cultural Park di Favara, i murales di Porto Empedocle, le saline dello Stagnone, il Parco archeologico di Segesta e, infine, Venezia.** «La Fondazione – spiega il Presidente Vito Puccio – con questo progetto ha inteso perseguire gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e cioè: fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili e poi promuovere società pacifiche e inclusive».



RIQUALIFICATE LA ZONA INTERNA DELLA FONDAZIONE E QUELLA POSTERIORE ESTERNA



La tua firma, non è mai solo una firma.



È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

8xmille.it

